

l'intervista

L'OPINIONE

Eludere i contatti CON UN SEMPLICE MAGNETE?

Da alcune notizie di cronaca dei mesi scorsi - relative a una serie di furti in appartamento perpetrati utilizzando una banale calamita - trae spunto questo breve approfondimento in compagnia di **Giordano Turati**, amministratore delegato di TSec. A lui la parola

di Paola Cozzi

La scelta del prodotto ideale è una ricerca continua

Il parere di **Marcelo Toscano**, direttore tecnico di Technogroup International



In ambito progettuale, quali criteri guidano alla scelta del prodotto più idoneo?

La scelta del prodotto "ideale" è data da una ricerca continua. Soprattutto per chi, come noi, si occupa di integrazione e aspira alla realizzazione di un impianto di alto livello, costituito da dispositivi che rispondano a criteri di affidabilità e qualità elevate. Importante diventa, in questa scelta, l'individuazione di un partner di eccellenza, per sé e per i propri clienti. Questo fa la differenza.

Che cosa chiede il cliente?

Non tutti i clienti sono preparati al punto di sapere ciò di cui hanno bisogno per proteggersi. La maggior parte, dunque, si affida ai professionisti, ai quali spetta analizzare i rischi del sito che sono chiamati a mettere in sicurezza e individuare le soluzioni in base alle specifiche esigenze.

Per quali tipologie di applicazioni e per quali contesti sono indicati i contatti magnetici?

Il contatto si usa, in generale, per la protezione dei varchi. Ma anche per la protezione dei perimetri. In particolare, TSec possiede una quantità di prodotti tale da permettere di controllare qualsiasi tipo di apertura, dal cancello alla cassaforte, dalla porta blindata alla finestra e al portone. E si va dal residenziale al retail e all'ambito industriale.

Ritiene che la tecnologia maggiormente in uso per la protezione perimetrale basata sui contatti magnetici sia, in alcuni casi, debole rispetto a un possibile tentativo di intrusione? Perché?

Più che di una considerazione personale, si tratta di un dato di fatto, come dimostrano alcune notizie di stampa recenti che riportano - per venire al nocciolo della nostra intervista - di una serie di furti in abitazioni della Liguria effettuati proprio eludendo i contatti su porte e finestre con un semplice magnete. Purtroppo, la tecnologia normalmente utilizzata per questo tipo di sensori si presta a questo genere di attacco e le situazioni più deboli sono proprio le abitazioni.

Spieghiamo ai lettori perché è così semplice disattivare un sistema di



Giordano Turati
amministratore delegato di TSec

allarme mediante un semplice magnete.

La tecnologia Reed - utilizzata per la produzione dei contatti magnetici più in uso - nasce nel 1930 per applicazioni in ambito industriale

ed è stata adottata poi dal mercato della sicurezza negli anni '70. Si sono prodotti via via sensori a doppio e a triplo bilanciamento - per intenderci, quelli utilizzati maggiormente in ambito industriale, commerciale e bancario - che garantiscono una buona protezione da un attacco proveniente dall'esterno del perimetro protetto, ma sono deboli se il malintenzionato è all'interno. Pensiamo a negozi, centri commerciali, aziende e a tutte quelle situazioni in cui c'è presenza di pubblico. Anche in questo caso, il

posizionamento di uno o più magneti in prossimità del sensore è in grado di eludere il funzionamento. Per sua natura, l'ampollina Reed è influenzabile magneticamente in ogni direzione e, nel caso di un solo switch, è molto facile duplicare il magnete di riscontro.

Installazione sempre più rapida e gestione sempre più semplice dell'impianto di sicurezza: queste le richieste più frequenti da parte dell'utente finale, che sembrano porre in secondo piano la qualità e l'affidabilità delle soluzioni adottate. Perché secondo lei?

È un errore in cui si incorre spesso, anche perché l'utente finale è quasi sempre spinto verso la ricerca di soluzioni più facili e immediate, ma la sicurezza è un processo articolato e non può essere semplificato in un'azione o in un prodotto. Poi le motivazioni di acquisto sono molto diverse, ma è evidente che in un sistema di allarme si debba dare la priorità al livello di sicurezza che l'impianto è in grado di offrire. Preferire la semplicità di gestione o la rapidità di installazione al grado di protezione è un errore che può costare caro.



Dispositivi con tecnologia Magnasphere

I contatti CLH-300 di TSec offrono la sicurezza della tecnologia Magnasphere in un robusto involucro in tecnopolimero rinforzato con fibra di vetro. Il contatto è formato da una base universale - che contiene i componenti del sensore - e da una cover

disponibile nei colori marrone, bianco e grigio. La versione CLH-301 offre, in aggiunta, un microswitch anti-rimozione, per garantire elevati livelli di sicurezza. I CLH-300 e 301 sono disponibili nelle versioni con morsetti e con cavo. Questi ultimi, in

particolare, sono forniti con resinatura completa e adatti a uso in esterno. Il sistema modulare per il cablaggio consente di utilizzarli sia con uscita diretta del cavo, sia con guaina armata inox, sia con qualunque altra guaina con diametro interno di 8 mm. I nuovi sensori

permettono la fuoriuscita del cavo dal retro del dispositivo. Il che rende il cavo completamente invisibile e non attaccabile. Come tutta la serie H di TSec, i contatti CLH-300 sono interamente prodotti in Italia e garantiti dieci anni.